

Next | Forbes ITALIA

Leaders

17 Giugno 2025

N°013



La forza della conoscenza applicata:
Matteo Cosulich e il diritto come forma
di responsabilità pubblica

La nuova era dell'HIV:
diagnosi precoce e trattamenti innovativi
per vivere meglio e più a lungo

SOMMARIO

ACADEMY VOICE

04 IL PERCORSO DI MATTEO COSULICH

05 HIV: LA MALATTIA CHE OGGI SI PUÒ FERMARE

06 PERCHÉ LE CATTEDRALI RINASCIMENTALI POSSONO SALVARE IL PIANETA

08 TURISMO E STARTUP

09 I CONSIGLI DI GUIDO ALDERA

10 L'EREDITÀ MANAGERIALE DELLA CATTOLICA

FUTURE OF WORK

12 GIOVANI E MERCATO DEL LAVORO

13 I DANNI DELLA CRISI CLIMATICA SUL FUTURO DEL LAVORO IN ITALIA

CORPORATE TO CAMPUS

15 DATAMIND CONQUISTA LA SAS CURIOSITY CUP

- 03 EDITORIALE
- 07 I PODCAST DI FORBES ITALIA
- 16 I SONDAGGI DI FORBES
- 17 UNDER 30 - 2025

ISCRIVITI QUI PER RICEVERE
LA NEWSLETTER



CLICCA O SCANSIONA IL
QR CODE NELLE VARIE
PAGINE PER LEGGERE
L'ARTICOLO COMPLETO



Coordinatore sezione Academy Voice: Giorgio Midulla
Coordinatore sezione Future of work: Federico Loboano
Coordinatore sezione Corporate to Campus: Enzo Argante

EDITORIALE COME SARÀ L'ITALIA TRA 10 ANNI

I giovani che leggono questa newsletter presto diventeranno manager, imprenditori, professionisti. Ma in che Paesi si troveranno ad operare? In quali contesti? In un evento intitolato **"Italia 2035" organizzato da Forbes** a Roma la settimana scorsa, eminenti protagonisti del mondo politico, finanziario, imprenditoriale e previdenziale hanno provato a disegnare come sarà il nostro Paese tra 10 anni.

Ecco, molto schematicamente, cosa ci potremmo aspettare.



- **Popolazione più anziana:** l'Italia sarà uno dei Paesi più vecchi d'Europa, con oltre il 30% di over 65.
- **Calano i giovani:** meno nascite, meno forza lavoro. L'invecchiamento sarà la sfida più rilevante per welfare e produttività.
- **Immigrazione selettiva:** probabile maggiore apertura (o necessità) verso migranti giovani e qualificati.
- **Pressione riformista:** possibile evoluzione verso un sistema istituzionale più snello (es. premierato o rafforzamento dell'esecutivo).
- **UE più integrata:** con l'eurozona rafforzata, l'Italia potrebbe avere margini più stretti su bilancio e politica fiscale, ma anche più tutela comune.
- **Lavori più digitali:** automazione e IA trasformeranno molti settori; cresceranno competenze tech e soft skill.
- **Lavoro flessibile ma fragile:** probabile ulteriore diffusione di forme ibride di lavoro, ma il tema della sicurezza sociale resterà critico.
- **Green economy:** la transizione ecologica dovrebbe aver cambiato produzione, energia, mobilità
- **Sanità più tecnologica:** medicina personalizzata, telemedicina e AI saranno centrali, ma il nodo sarà la disparità d'accesso.
- **Pensioni sotto pressione:** con meno contributi e più anziani, serviranno riforme sostenibili ma eque.
- **Più eventi estremi:** ondate di calore, alluvioni e siccità saranno più frequenti. La gestione del territorio sarà una priorità nazionale.
- **Spinta verde:** energie rinnovabili e rigenerazione urbana saranno cruciali. Ma servono investimenti e visione.
- **Scuola più digitale, ma forse diseguale:** la sfida sarà un'istruzione di qualità per tutti, contro il rischio di una società polarizzata.
- **Diversità culturale crescente:** l'Italia sarà più multiculturale, con un'identità in evoluzione.
- **Tecnologia ovunque:** AI, robotica, realtà aumentata saranno parte della vita quotidiana, ma con problemi etici da gestire.

Nel 2035, l'Italia sarà un Paese più vecchio, più connesso, più multiculturale, più tecnologico, ma anche con grandi sfide: coesione sociale, sostenibilità del welfare, giustizia generazionale e ambientale. Sta a voi, ragazzi, perché sia un Paese migliore in un mondo migliore.

IL PERCORSO DI MATTEO COSULICH

Dove si formano **coscienze** e si orientano **decisioni**



"A ognuno di noi sono stati dati dei talenti. Io cerco di mettere il mio a servizio della società." Così esordisce **Matteo Cosulich**, Professore ordinario di Diritto costituzionale e pubblico presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento. Continua: "Mi piace applicare quello che studio, conosco e insegno, apportando utilità alle istituzioni e alla Repubblica."



Il professore è infatti una di quelle figure che ha fatto della competenza una forma di servizio civile. Oltre a condurre le sue lezioni in aula, partecipa a commissioni di studio, viene periodicamente audito in Parlamento – su temi come la legislazione elettorale o il voto degli italiani all'estero – e ha offerto consulenza normativa anche nell'ambito della revisione dello Statuto della Provincia Autonoma di Trento, su richiesta del Consiglio provinciale. La sua storia e il suo percorso rappresentano un esempio di chi non ha seguito la strada più semplice, ma quella che più corrispondeva a ciò in cui credeva.

Il doppio binario che contraddistingue il suo mestiere – tra accademia e istituzioni – è **frutto di un impegno costante e di una vocazione profonda, in cui la conoscenza viene arricchita dalla pratica, evitando di restare chiusi nella torre d'avorio del mondo accademico.** Cosulich ci racconta il valore che attribuisce al contatto con gli studenti, che lo aiutano a rimanere connesso alle evoluzioni sociali. Il suo approccio all'insegnamento è improntato a una formazione critica, non solo tecnica: "Vedo l'università come un luogo che forma buoni cittadini, non solo professionisti."

Ripercorrendo il suo cammino a ritroso, emerge come quello che fa oggi sia il frutto di una direzione chiara e un obiettivo preciso, già presenti fin dall'inizio. Il suo percorso parte da una laurea in Scienze Politiche presso l'Università di Genova, prosegue con un dottorato in Diritto costituzionale all'Università di Bologna, per poi arricchirsi con esperienze di ricerca e perfezionamento a Paris II – Panthéon-Assas e presso la LUISS "Guido Carli". Ci tiene a sottolineare che **lo studio, per lui, non è mai stato un peso, e ricorda con naturalezza il fatto di aver superato quindici esami su ventidue con la votazione di trenta e lode.** Eppure, nonostante avesse già chiaro il suo interesse per le istituzioni e il diritto pubblico, vi sono state strade alternative che ha valutato e poi scelto di non seguire: la carriera diplomatica, o un percorso più legato alla sua storia

familiare, nel settore del brokeraggio marittimo. "Ho sempre dato priorità alla passione," afferma. In questa, Cosulich intravede la chiave per costruire un percorso autentico. Il successo, ci tiene a precisare, è qualcosa di soggettivo: "Il lavoro occupa una parte enorme delle nostre vite, e per questo la scelta va fatta con attenzione, non solo in base alla convenienza." Nel suo percorso non mancano figure che hanno lasciato un'impronta duratura. Alcune provengono dall'ambito accademico – come il professor Renato Balduzzi, giurista e già Ministro della Salute nel governo Monti, e l'amministrativista Giandomenico Falcon, entrambi esempi di rigore e impegno pubblico. Altre presenze, più personali, hanno alimentato la sua



**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**

*Alessandro Sottanelli,
studente JETN*

HIV: LA MALATTIA CHE OGGI SI PUÒ FERMARE

Dalla ART alla PrEP, fino ai farmaci long-acting: come la scienza ha cambiato la **storia del virus**

Se, nella seconda metà degli anni '80, la stella del cinema Rock Hudson ed il front leader dei Queen Freddy Mercury avessero saputo che, appena qualche decennio dopo la diagnosi, all'epoca funesta, da loro ricevuta, la malattia sconosciuta ed infamante che li aveva colpiti non sarebbe più stata considerata una ineluttabile condanna a morte, ma una patologia con cui poter convivere, probabilmente non ci avrebbero creduto.

Per comprendere come questa trasformazione sia stata possibile, è necessario conoscere più da vicino il virus responsabile: l'HIV. **Il virus dell'HIV è un virus piccolo, ma complesso** (contiene 9 geni che codificano per molte proteine strutturali, regolatorie ed accessorie, le quali consentono al virus di replicarsi e sfuggire al sistema immunitario), che **per infettare deve trasformare il suo RNA in DNA tramite un enzima chiamato trascrittasi inversa**. Il DNA virale così ottenuto si integra poi nel DNA della cellula (di solito un linfocita CD4) grazie ad un altro enzima, l'integrasi. Una volta integrato, non può più essere rimosso, rendendo l'infezione permanente. Durante la trasformazione in DNA, la trascrittasi inversa commette molti errori, creando varianti del virus difficili da combattere, che rappresentano una continua sfida terapeutica. Dopo l'infezione, il virus attraversa tre fasi: una fase acuta (che si manifesta con sintomi aspecifici - quali febbre, ingrossamento dei linfonodi, etc., che talvolta passano inosservati - o addirittura in assenza di sintomi), con rapida diffusione nell'organismo (specie nell'intestino, che funge da reservoir, cioè "serbatoio"), una fase latente in cui l'infezione resta sotto controllo, e infine **la fase di AIDS conclamato, con sintomi gravi causati dalla ineluttabile perdita dei linfociti CD4 e dal conseguente instaurarsi di infezioni opportunistiche** (quali polmoniti batteriche, candidiasi, sarcoma di Kaposi, etc.) che indicano la definitiva compromissione del sistema immunitario.

Nonostante la complessità del virus e le sfide poste dalla sua natura persistente, i progressi non solo microbiologici, ma soprattutto diagnostico-terapeutici hanno trasformato radicalmente il panorama dell'infezione da HIV. Attualmente, infatti, **secondo le stime, nel mondo oltre 40 milioni di persone** (prevalentemente nel continente africano) **convivono con l'HIV** e, per coloro che hanno accesso alle cure (circa 30 milioni), la qualità della vita è ottima ed in continuo miglioramento.

*Enrica Piazza,
studente ASTRA San Raffaele*



Grazie ai progressi diagnostico-terapeutici, l'infezione da HIV è passata dall'essere una condanna a morte a una condizione con cui è possibile convivere a lungo e con buona qualità della vita.



**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**

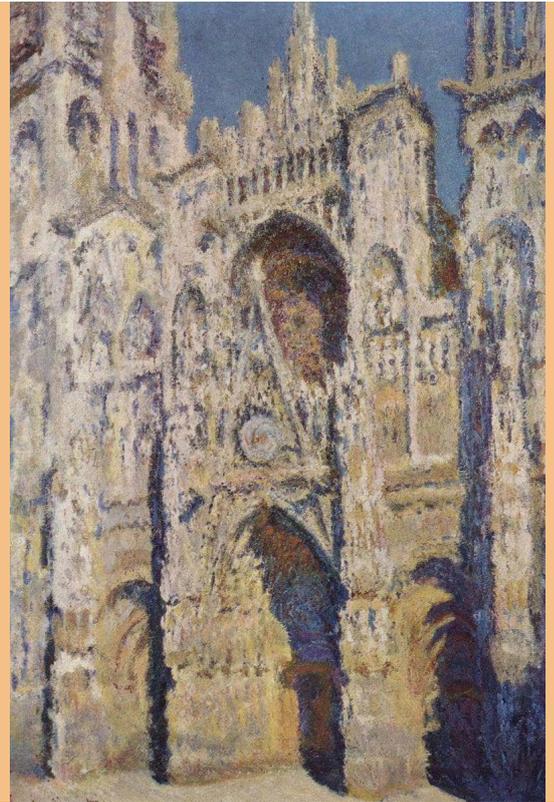
PERCHÉ LE CATTEDRALI RINASCIMENTALI POSSONO SALVARE IL PIANETA

Brevi considerazioni sulla sostenibilità
con **Antonio Schioppi**



Aleggia nell'aria uno strano preconcetto: quello per cui parlare di sostenibilità significa parlare sempre e solo di futuro. Questo assioma ha dirompenti conseguenze sul modo in cui, chi è investito da quest'onda, approccia alle categorie giuridiche, scientifiche e tecnologiche proprie della sostenibilità, rendendo evanescenti i tentativi di sensibilizzazione istituzionale o sociale speranzosi che questa sia la volta buona.

La sostenibilità è - stando all'analisi del Rapporto Brundtland, 1978 - la capacità di soddisfare non solo le esigenze delle odierne generazioni, ma anche di quelle che verranno. **Significa trasmettere ai futuri cittadini del mondo una valigia eterogenea di risorse, secondo alcuni tale e quale a quella ricevuta** - in termini tecnici diremo un "capitale" dalla stessa conformazione- secondo altri maggiorata da un quid pluris, un eccesso, un surplus, frutto del famigerato "tasso di risparmio". Tuttavia ogniqualvolta vestiamo i nostri abiti migliori per entrare nel dibattito, finiamo per discutere di elementi impalpabili, di una dimensione spazio-temporale che ci è estranea. Di quello che verrà, di quello che sarà, di persone destinate a nascere in un futuro prossimo o lontanissimo, a vivere in case ancora da costruire, fatte da alberi la cui prima radice non è ancora spuntata.



È uno scenario che percepiamo come lontano nel tempo e nei luoghi, e che nullifica qualsiasi desiderio di darci da fare. Siamo in altre parole sempre meno disposti, quando spostiamo anche solo un po' più in là le utilità che possiamo trarre dalle nostre azioni, a renderci protagonisti del sacrificio che **John Rawls** riassume con il binomio "Prima Generazione": **chi per primo si mette in gioco per la sostenibilità, regala ai posteri ingenti benefici, senza però poterne altrettanto godere.** Un sacrificio brutale, un martirio senza gloria, simile a quello di chi, in età rinascimentale, adoperandosi tra pesanti massi in marmo e alte e fragili impalcature, contribuiva ai lavori di una cattedrale la cui costruzione sarebbe perdurata alla sua esistenza, e di cui dunque non avrebbe mai visto la fine.

Allora, per ben comprendere perché **per parlare di futuro sostenibile dobbiamo in**

primo luogo occuparci di passato, ho intervistato davanti ad una tazza di caffè Antonio Schioppi, giovane manager nella special practice Climate Change and Sustainability Services (CCaSS) di EY S.p.A., che ha scelto di fare della sostenibilità il fulcro dei propri interessi professionali. Dopo aver completato i suoi studi in Economia e Management presso l'università LUISS Guido Carli - dove oggi ricopre il ruolo di Technician Assistant - è attualmente Deputy Director del Dipartimento di Sustainability dell'Ente Nazionale per l'Intelligenza Artificiale (ENIA), Presidente della sottosezione Giovani Campania Calabria e membro del Comitato "Pianificazione e Controllo" dell'Associazione Nazionale dei Direttori Amministrativi e Finanziari (ANDAF).

*Ludovica D'amico,
studente NEXT Gen*



**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**

Forbes

ITALIA

Raccontiamo storie di successo

Unisciti alla nostra community!

9K 38K 800K



SEGUICI SUI
NOSTRI SOCIAL



TURISMO E STARTUP

Il futuro dell'Italia si costruisce nei **borghi**

In Italia, il turismo è sempre stato un'eredità. Oggi, sta diventando una visione. Un nuovo ecosistema di startup sta riscrivendo le regole di uno dei settori più iconici del nostro Paese, restituendo centralità a territori marginali, valorizzando le comunità locali e integrando tecnologia, sostenibilità e impatto sociale. Non è solo un'evoluzione economica: è un cambio di paradigma.

Nel 2023, secondo ISTAT, **l'Italia ha superato i 68 milioni di turisti internazionali, raggiungendo 447 milioni di presenze complessive**. Eppure, il vero trend è qualitativo: cresce la domanda di esperienze autentiche, immerse nei territori, lontane dalle rotte inflazionate del turismo di massa. A rispondere sono startup che operano su scala locale ma con ambizione globale. Il comparto travel-tech è oggi uno dei più dinamici: nel 2024 ha raccolto oltre 1,5 miliardi di euro in investimenti, e nel primo semestre 2025 ha già chiuso 99 round per un totale di 353,4 milioni di euro.

Il caso Ruralis: quando l'innovazione parte da un borgo

Nel cuore dell'Irpinia, a Sant'Angelo dei Lombardi, nasce nel 2022 Ruralis, una startup che rappresenta una delle risposte più originali e concrete alla sfida del turismo nelle aree interne. L'idea è semplice: trasformare l'accoglienza diffusa in un'infrastruttura digitale, a misura di piccolo proprietario e di viaggiatore in cerca di autenticità.

Ruralis automatizza la gestione degli affitti brevi, dal pricing alla burocrazia, offrendo una piattaforma integrata che collega gli host locali con oltre 100 portali internazionali. Ma non è solo una questione di tecnologia: è una missione culturale. Ruralis forma gli host, racconta i territori, crea reti di comunità. Nel 2024 ha ottenuto 1,8 milioni di euro dal Ministero del Turismo attraverso il programma "Montagna Italia" per potenziare l'infrastruttura con sistemi basati su intelligenza artificiale. Nel 2025 ha lanciato una campagna di equity crowdfunding su Wefunder, con l'obiettivo di internazionalizzare il modello. Oggi Ruralis opera in oltre 60 borghi tra Campania, Basilicata, Abruzzo e Calabria. E rappresenta una risposta concreta alla sfida più grande: fare innovazione senza sradicare i luoghi. Ruralis non è un caso isolato. L'ecosistema travel-tech italiano è in fermento. Startup come:

- **Fairbnb.coop**, piattaforma cooperativa che reinveste il 50% delle commissioni in progetti sociali locali;
- **ItalyWow**, che offre esperienze su misura nei borghi e nelle aree rurali;
- **Easyrain Urban Mobility**, che applica l'intelligenza artificiale alla gestione dei flussi turistici;
- **Becoo**, che promuove itinerari green gamificati;
- **Traghettilines**, che ha digitalizzato il trasporto marittimo minore; Stanno ridisegnando l'esperienza del viaggio. Puntano su prossimità, sostenibilità, accessibilità. Non solo strumenti digitali, ma una nuova grammatica del turismo.

*Giuseppe Marano,
studente Gioventù' Universitaria Siena*



Il turismo in Italia sta passando dall'eredità alla visione: un ecosistema di startup lo reinventa con tecnologia, comunità e impatto sociale



**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**

I CONSIGLI DI GUIDO ALDERA

“Circondatevi di persone che stimate e siate **ambiziosi**”



In questa intervista, **Guido Aldera, Co-Founder di Vivaio Ventures**, ripercorre il suo percorso personale e professionale, tra esperienze internazionali, scelte imprenditoriali coraggiose e una visione chiara sul futuro del lavoro. Dalle sfide più inaspettate affrontate come founder, alle complessità di lanciare un progetto innovativo in Italia, Guido racconta cosa significa costruire un'azienda da zero, quale impatto ha avuto la formazione universitaria sul suo approccio e quali sono, secondo lui, le qualità davvero necessarie per guidare una startup. Uno spunto prezioso anche per chi, oggi, si affaccia per la prima volta al mondo del lavoro come founder o come studente.



In che modo l'esperienza di studio sia in Italia che all'estero ha influenzato il tuo approccio al lavoro?

«Spesso sento altri founder sminuire l'importanza del percorso accademico, della laurea specialistica o di un master, come se fossero fasi superflue della vita. Io invece sono assolutamente in disaccordo. Le mie esperienze di studio, sia in Italia che all'estero, sono state fondamentali per coltivare la curiosità che spesso nasce proprio dall'esposizione a contesti, settori e persone molto diversi tra loro. Studiare ti permette di entrare in contatto con persone ambiziose, provenienti da background differenti e destinate a percorsi professionali molto vari. Questo arricchisce enormemente la tua visione del mondo e apre a numerose opportunità, sia a livello professionale che personale.

Nel mondo del lavoro, viene spesso richiesta una specializzazione. L'università, invece, è uno dei pochi momenti in cui puoi permetterti di essere generalista, di esplorare e di seguire la tua curiosità soprattutto se hai la fortuna di farlo in un contesto internazionale».

Qual è stata una delle sfide più inaspettate che hai affrontato nel tuo percorso da founder?

«Direi senza dubbio i primi sei/dodici mesi. È quella fase iniziale in cui stai ancora imparando a fare l'imprenditore e, allo stesso tempo, le persone intorno a te faticano a capire davvero cosa stai cercando di costruire. In parte perché tu stesso stai ancora imparando a raccontarlo nel modo giusto, in parte perché chi ti è vicino è spesso preoccupato e non sempre ha il coraggio di dirtelo apertamente. Diciamo chiaramente: molti

pensano semplicemente che tu stia facendo una cavolata. E quando non hai ancora risultati concreti, ogni piccolo traguardo richiede uno sforzo enorme, e il ritorno sull'investimento di tempo e risorse sembra sempre troppo limitato. Ho avuto la fortuna di lanciarmi in questa avventura con Edoardo e Davide, due amici di una vita con cui ho condiviso gran parte del mio percorso, dalle scuole medie agli studi universitari. Avere accanto persone che stimi e con cui hai un legame profondo aiuta a restare lucido, motivato e ottimista su ciò che si sta costruendo».

*Michelle Rossini e Leonardo Coppolecchia,
studenti Agora Tor Vergata*



**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**

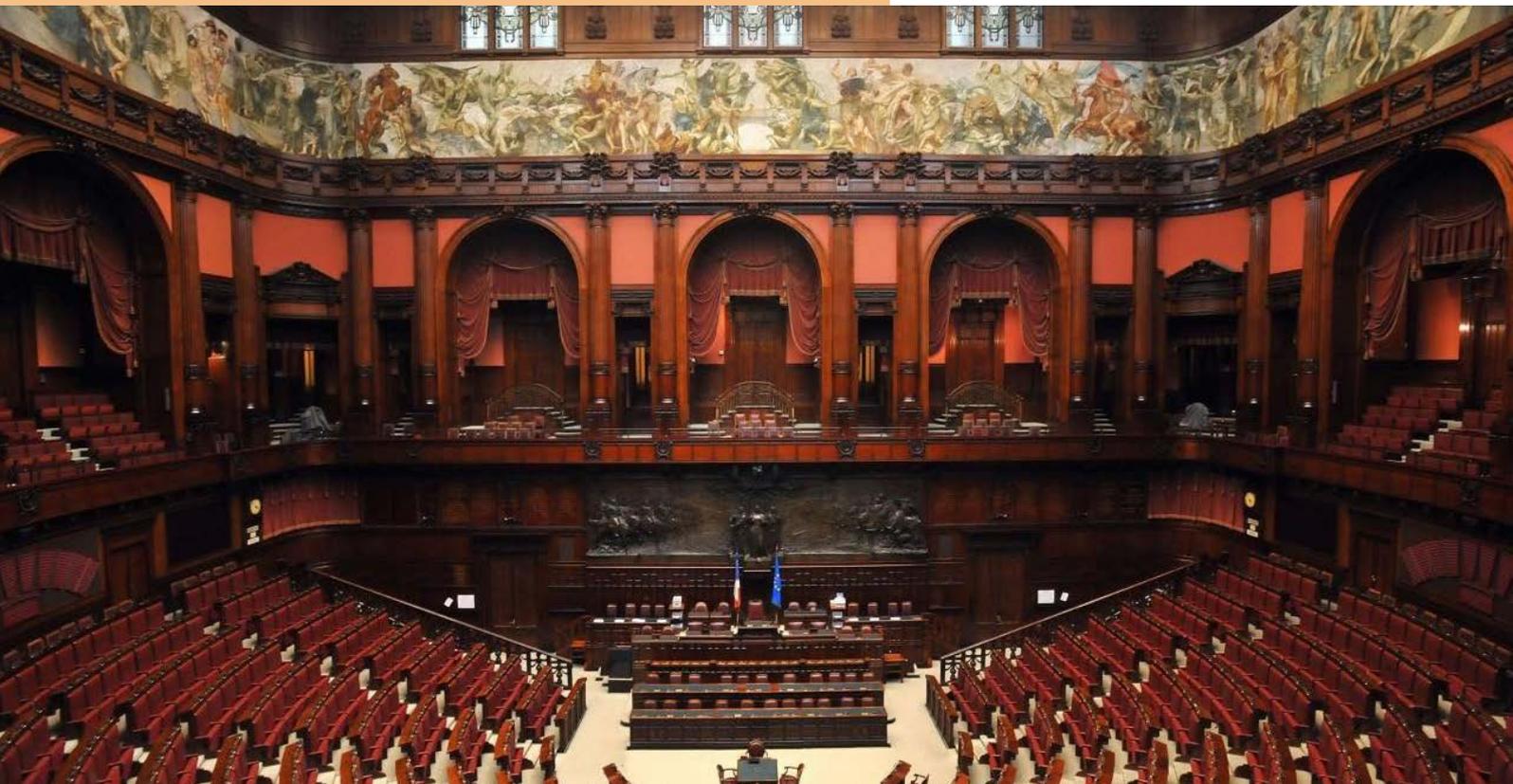
L'EREDITÀ MANAGERIALE DELLA CATTOLICA

*Come si fa a varcare la soglia di Montecitorio?
Soft skill, network e comunicazione strategica*

Nel mercato globale guidato dall'economia della reputazione, **la differenza fra talento e leadership si misura nella capacità di trasformare competenze intangibili** – creatività, relazioni e storytelling personale e non – **in valore concreto**. L'Università Cattolica del Sacro Cuore, forte di un ecosistema che combina rigore accademico, project work con multinazionali, sessioni di mentoring e un associazionismo studentesco che allena alla leadership collaborativa, trasforma queste esperienze in un vero talent accelerator. Il risultato è **un capitale professionale poliedrico, pronto a muoversi con disinvoltura dagli uffici della consulenza strategica ai palcoscenici istituzionali**.



All'Università Cattolica, il talento si trasforma in leadership grazie a un ecosistema che unisce sapere, esperienza e relazioni, formando professionisti capaci di generare valore nel mondo reale



Dalla teoria alla pratica: le competenze che perdurano nel tempo

Quando varchi l'ingresso dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ti accorgi subito che l'apprendimento non si esaurisce nei confini dell'aula. Le lezioni di economia, comunicazione e management sono il punto di partenza, ma il vero differenziale sta nel modo in cui vengono metabolizzate: si impara a discutere un problema senza farsene intimidire, a sintetizzare un'idea complessa in poche righe persuasive ed a collaborare con persone che guardano lo stesso tema da angolazioni diverse.

*Lorenzo Privitera,
studente ASTRA Cattolica Milano*



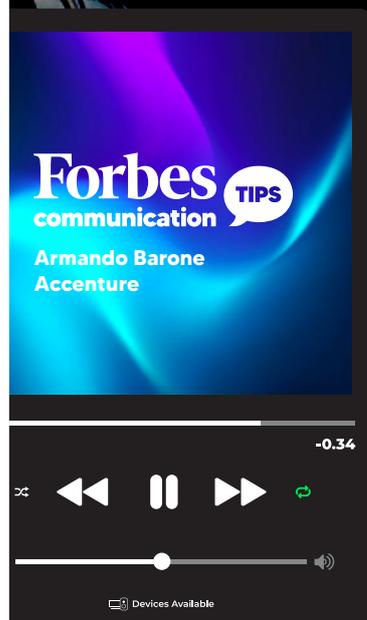
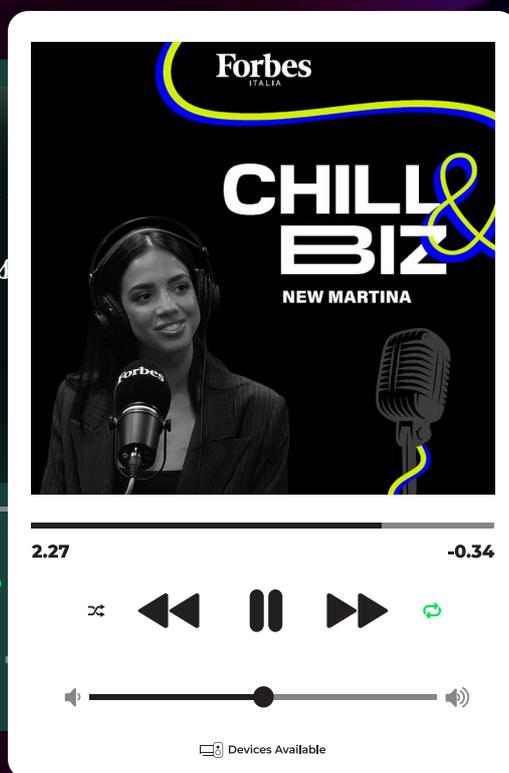
**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**

I PODCAST DI FORBES

Talent Stories il podcast di Forbes Italia e Talent Garden per scoprire il talento, raccontato da chi lo vive ogni giorno.

Chill&Biz ti portiamo dietro le quinte dell'imprenditorialità, tra idee di successo e il potere dei social.

Communication Tips strategie pratiche per comunicare al meglio.



GUARDA I VODCAST



ASCOLTA I PODCAST

GIOVANI E MERCATO DEL LAVORO

La situazione del Sud Italia



Non è una novità che esista un divario occupazionale tra Nord e Sud del Paese, e che a soffrirne maggiormente siano i giovani. Tra precarietà, cambiamento climatico, scarsa modernizzazione ed investimenti esigui la situazione non migliora abbastanza velocemente, e **nel futuro si rischia uno squilibrio ancora maggiore di quello attuale**. Sono dunque necessarie politiche che creino lavoro al Sud per i giovani, affinché possano scegliere di rimanere.

*Flavia Dominelli,
studente di Scienze politiche
e Relazioni internazionali a Roma*



Dati alla mano

Il numero dei giovani presenti in Italia è crollato drasticamente negli ultimi dieci anni. Si calcola che **la popolazione italiana tra i 15 e i 34 anni sia diminuita di circa 750mila unità**. Attualmente i giovani sono circa 12 milioni. La contrazione ha riguardato soprattutto le regioni del Centro-Sud, con un maggior rilievo nelle provincie del Sud Sardegna, di Oristano e di Isernia, dove si registrano punte negative tra il 25% e il 21%. La situazione è meno critica al Nord, anche grazie alla presenza di stranieri e meridionali emigrati nelle città settentrionali, ma complessivamente l'Italia negli ultimi vent'anni ha perso circa un quinto dei suoi giovani, diventando ultima in Europa per presenza di individui sotto i 35 anni. **Si parla ovunque di inverno demografico e bassa natalità**. Se in Italia la situazione generale è già critica, **nelle regioni meridionali è ancora peggiore**. Per risolvere il problema della natalità occorre prima però capire il motivo per il quale i giovani al Sud non rimangono. A cosa è legato l'abbandono di massa? La risposta a questa domanda sembrerebbe essere il mercato del lavoro.



Il mercato del lavoro

La disoccupazione giovanile **non è un problema solo italiano**. Nel 2022 in Unione Europea risultava disoccupato l'11,3% dei giovani (fascia 15 ed i 34 anni). Nello stesso anno, l'Italia si posizionava terza in Europa, con il 18% di giovani disoccupati, superata solo da Grecia e Spagna.

A peggiorare le cose, quando si trova lavoro nel settore privato, **le retribuzioni sono basse**: nel 2022 la retribuzione lorda media annua era di circa 15mila euro con oscillazioni fino ai 20mila euro annui per i contratti stabili, e dai 6 ai 9mila euro per i contratti a termine o stagionali. Decisamente non abbastanza per mantenersi autonomamente.



**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**

I DANNI DELLA CRISI CLIMATICA SUL FUTURO DEL LAVORO IN ITALIA

Agricoltura a rischio, turismo in calo e danni alle imprese causati da eventi estremi: l'economia del nostro Paese – se non si corre ai ripari con interventi significativi della comunità internazionale – è destinata a subire le conseguenze della crisi climatica, compromettendo così il futuro del lavoro, specie per quanto concerne i tassi di occupazione.

La crisi climatica minaccia l'economia italiana, colpendo turismo, agricoltura e occupazione: senza interventi urgenti, il cambiamento del clima diventerà un cambiamento del lavoro



L'impatto ambientale sull'economia italiana

A causa della posizione geografica al centro del Mediterraneo, con temperature che saranno il 20% più alte rispetto alla media globale **entro il 2030, il clima italiano si sta trasformando gradualmente in un ambiente tropicale.**

La Penisola sarà così sempre più predisposta ad eventi estremi che, secondo la European Environment Agency, dal 1980 al 2020 hanno già causato circa 91 miliardi di euro in danni, di cui 30 miliardi solo nel 2020: si stima che il dato sarà destinato a crescere ulteriormente negli anni successivi. **Un aumento delle temperature medie danneggerebbe intere filiere, in primis il settore del turismo, dalle spiagge del sud alle montagne nel centro e nel nord del Paese.** Secondo Banca d'Italia, se le previsioni sull'andamento delle temperature si trasmutassero in effettività, il 30% degli impianti sciistici sarebbe costretto a chiudere, non potendosi permettere le operazioni di spargimento di neve artificiale sulle piste durante tutta la stagione invernale. Stessa sorte toccherebbe alle spiagge del Sud nella stagione estiva, meno attrattive a causa delle temperature sopra i quaranta gradi, che spingerebbero i turisti a cercare mete esotiche, soprattutto nei paesi nordici, che quest'estate hanno registrato il picco storico di arrivi: lo conferma in una ricerca ENIT, affermando che più del 51% dei turisti è influenzato dal cambiamento climatico nelle proprie decisioni sulle mete vacanziere.

*Enrico Bove,
studente di giurisprudenza a Lecce*



**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**



ForbesITALIA

IL BRAND LEADER DELLA BUSINESS COMMUNITY



NOTIZIE

BUSINESS

CONSIGLI

CLASSIFICHE



**ISCRIVITI AL CANALE WHATSAPP
DI FORBES ITALIA**

qrco.de/be1tOD



DATAMIND CONQUISTA LA SAS CURIOSITY CUP

Il **trionfo padovano** che accorcia le distanze fra aula e business analytics

Quando la potenza dell'analisi dei dati incontra la freschezza del talento accademico, nascono storie capaci di far scomparire il confine fra aula e impresa. È il caso di DataMind, **il team del Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università di Padova, che ha conquistato il primo posto nella categoria Data Presentation della SAS Curiosity Cup 2025**, la competizione internazionale promossa da SAS per coltivare la nuova generazione di data scientist. Fondata a Cary (North Carolina) nel 1976, SAS – **Statistical Analysis System è una multinazionale leader mondiale nell'anali-**

cs e nell'intelligenza artificiale: le sue piattaforme software sono adottate da oltre 80 000 organizzazioni in più di 150 Paesi, con numerose iniziative dedicate alla formazione universitaria.

La Curiosity Cup è molto più di una sfida accademica: l'edizione 2025 ha coinvolto 112 squadre da 29 Paesi, ciascuna impegnata a trasformare dataset pubblici in progetti a forte impatto economico e sociale. Grazie a SAS Viya Workbench for Learners – un ambiente di calcolo on-demand gratuito messo a disposizione dall'azienda – gli studenti hanno potuto sviluppare competenze di programma-



zione, costruire modelli di machine learning, rifinire la preparazione dei dati e presentare i risultati con dashboard interattive. Giudicati da professionisti del settore nelle tre categorie ufficiali (Data Preparation, Data Analysis, Data Presentation), **i progetti hanno offerto ai partecipanti un'anteprima concreta di strumenti e sfide del mondo professionale**, trasformandosi in un'occasione preziosa di sperimentazione già durante il percorso di studi.

I progetti premiati mostrano quanto siano diverse, e decisive, le sfide che l'analisi dei dati può affrontare:

- **Data Aces – Università di Santo Tomas, Filippine**
Premiato per la categoria Data Preparation, il team ha ideato un flusso di pulizia e arricchimento dati capace di anticipare la diagnosi di Alzheimer.
- **Machine Learning Dynamite – Anglia Ruskin University, Regno Unito**
Vincitori in Data Analysis, hanno sviluppato un modello di machine learning che rileva precocemente il tumore al seno.

- **DataMind – Università di Padova, Italia**

Campioni di Data Presentation, hanno analizzato l'uso di Facebook fra gli over-65 italiani, illustrando come i social network possano ridurre l'isolamento sociale e migliorare il benessere emotivo.

Manuela De Pretto, giornalista



**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**

Airbnb rilancia il dibattito con un report che punta il dito contro l'espansione degli hotel nei centri storici. Tra il 2021 e il 2023 i pernottamenti sono esplosi (+200 mln nelle 10 città Ue più visitate), e l'80% è stato registrato in hotel. Ma i limiti agli affitti brevi – secondo Airbnb – non hanno risolto il problema: anzi, lo avrebbero aggravato.

L'overtourism è davvero colpa degli affitti brevi?



Next | Forbes
Leaders

UNISCITI ALLA
COMMUNITY

Seguici sui social e partecipa
ai sondaggi settimanali sui
trend del momento

Forbes ITALIA

UNDER 30

È **online** la nuova lista **Forbes Italia Under 30**,
l'appuntamento annuale con la generazione
che il futuro non lo aspetta: lo costruisce

SCOPRI LA LISTA COMPLETA
SU FORBES.IT

